

Elettroshock Mod. 403 - Serie NÂ° 162 Giunta - Milano - apparecchio per elettroshock - medicina e biologia

Giunta Erasmo s.a.s. Milano



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/scienza-tecnologia/schede/3o190-00017/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/scienza-tecnologia/schede-complete/3o190-00017/>

CODICI

Unità operativa: 3o190

Numero scheda: 17

Codice scheda: 3o190-00017

Tipo scheda: PST

Livello ricerca: I

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00692641

Ente schedatore: R03/ Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Ente competente: S27

OGGETTO

OGGETTO

Definizione: apparecchio per elettroshock

Parti e/o accessori: con custodia (valigetta)

Denominazione: Elettroshock Mod. 403 - Serie N° 162 Giunta - Milano

Identificazione: bene complesso

Disponibilità del bene: reale

CATEGORIA

Categoria principale: medicina e biologia

Altra categoria: terapia non farmacologica

Parole chiave: elettroterapia

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 27134

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: CO

Nome provincia: Como

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: ospedale

Qualificazione: civile

Denominazione: Ospedale Psichiatrico S. Martino

Indirizzo: Via Castelnuovo, 1

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1940

Validità: post

A: 1960

Validità: ante

Motivazione cronologia: analisi tipologica

Motivazione cronologia: documentazione

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Ruolo: costruttore

Nome di persona o ente: Giunta Erasmo s.a.s. Milano

Tipo intestazione: E

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1950-[in attività]

Motivazione dell'attribuzione: iscrizione

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA [1 / 4]

Materia: acciaio

Tecnica: fusione

MATERIA E TECNICA [2 / 4]

Materia: alluminio

Tecnica: fusione

MATERIA E TECNICA [3 / 4]

Materia: gomma

MATERIA E TECNICA [4 / 4]

Materia: legno

MISURE

Parte: intero
, valigetta

Unità: cm

Altezza: 15.00

Larghezza: 38.00

Profondità: 23.00

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Oggetto

L'oggetto catalogato è contenuto in una valigetta di legno, rivestita di pellicola plastica laccata di colore bianco, con maniglia di cuoio e serratura metallica. Lo strumento, completo dei cavi elettrodi, presenta una scocca metallica laccata di colore nero, con i quadranti con oscillometro indicatore di volt e ampere, manopole di comando del voltaggio e del tempo in secondi per regolare la durata della scossa elettrica, oltre a due pulsanti di accensione e alla luce spia (SHOCK).

Nella valigetta è presente altresì un foglietto manoscritto che riporta la seguente indicazione d'uso: "Prima di utilizzare l'apparecchio assicurarsi che siano puliti gli elettrodi".

Funzione

Con l'attivazione dello strumento è provocata nel paziente una crisi epilettica generalizzata a seguito del passaggio di corrente elettrica attraverso il cervello.

Modalità d'uso

L'elettroshock è una terapia elettroconvulsivante che comporta l'applicazione alle tempie del paziente di due elettrodi collegati ad un generatore di corrente.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza: documentaria

Tecnica di scrittura: a impressione

Tipo di caratteri: lettere capitali/ numeri

Posizione: recto

Trascrizione: ELETTROSHOCK/ MOD. 403 SERIE N° 162/ GIUNTA - MILANO

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero

Data: 2012

Stato di conservazione: buono

Indicazioni specifiche

L'apparecchio è ben conservato, con le sue componenti accessorie presenti; non altrettanto si può dire della valigetta che appare con il rivestimento in laminato plastico lacerato.

Fonte: osservazione diretta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente sanitario

Indicazione specifica: A.T.S. dell'Insubria

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Garnerone, Daniele (ISAL)

Data: 2012/07/05

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: IMG_2653

Specifiche: foto di contesto

Visibilità immagine: 2

Nome del file originale: PST-3o190-00017_05.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Garnerone, Daniele (ISAL)

Data: 2012/07/05

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: IMG_2629

Specifiche: foto di contesto

Visibilità immagine: 2

Nome del file originale: PST-3o190-00017_04.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_PST_3o190-00017_IMG-0000033951

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Garnerone, Daniele (ISAL)

Data: 2012/07/05

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: IMG_3072

Note: intero

Nome del file originale: PST-3o190-00017_01.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_PST_3o190-00017_IMG-0000033952

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Garnerone, Daniele (ISAL)

Data: 2012/07/05

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: IMG_3061

Note: intero

Nome del file originale: PST-3o190-00017_02.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_PST_3o190-00017_IMG-0000033953

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Garnerone, Daniele (ISAL)

Data: 2012/07/05

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: IMG_3063

Note: intero, con etichetta inventariale

Nome del file originale: PST-3o190-00017_03.JPG

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2012

Ente compilatore: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Nome: Garnerone, Daniele

Referente scientifico: Zanzottera, Ferdinando

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - 3o190-00044 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: 3o190

Numero scheda: 44

Codice scheda: 3o190-00044

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Provincia di Monza

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: 3o190-00017

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

OGGETTO

Identificazione del bene: Cesano Maderno, Tempietto del Fauno di Palazzo Arese Borromeo

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

Descrizione

Cesano Maderno offre al visitatore molteplici occasioni di godimento per il ricco patrimonio artistico e culturale ereditato dal passato. Prevale sull'insieme urbanistico del nucleo storico attraversato dal torrente Seveso l'insigne Palazzo Arese Borromeo che, con il vasto giardino, prese forma nel Seicento arrivando a eguagliare la magnificenza di ville e palazzi della campagna romana. Un insieme di elementi naturali e artificiali in coerente rapporto di forme progettate con riferimenti all'antichità, teso a sottolineare potere ed autorità economica e culturale, che il letterato Gregorio Leti avvicina ai casi più eclatanti delle ville di Tivoli e di Frascati.

Nel sistema che evoca l'età classica sono le numerose sculture e le architetture a padiglione, a tempietto e a portale collocate volta a volta all'interno giardino o a suoi bordi, secondo uno schema che esalta gli scorci e le visioni prospettiche tra gli accessi, i percorsi e i parterre.

Pregevole architettura, il Tempietto del Fauno è attestato al vertice sud-est del giardino di Palazzo Borromeo Arese. Giungendo a Cesano Maderno, se ne coglie la mole a distanza, solo in parte schermata da alberature, lasciando prefigurare anche all'inconsapevole viaggiatore la presenza di una testimonianza storica il cui significato si estende ben oltre i propri limiti architettonici.

Percorso il giardino lungo il viale di attraversamento principale, raccolto anche dall'asse stradale di Corso della Libertà concluso da un portale a esedra, si giunge al seicentesco edificio impostato su una pianta a croce greca lobata con l'innesto ai quattro lati di absidiole emicilindriche. Due di queste sono aperte al giardino, col passo curvilineo gradinato

su cui si ergono due colonne tuscaniche architravate a chiusura della porzione superiore. In alto, la copertura della calotta interna è conclusa dal tiburio e da una lanterna, sulla quale da un basamento mistilineo svetta la statua della Fama.

All'interno, due scale a chiocciola con gradini di pietra salgono al livello più alto, dominando lo spazio arricchito dalle decorazioni a fresco parietali.

Queste, d'impostazione seicentesca, coinvolgono per intero l'aula, dalle pareti ai pilastri per finire ai catini absidali e alle unghiature delle arcate con rappresentazioni che evocano, in un'ambientazione in equilibrio tra mitologia e natura, scene delle Parche, dello zodiaco, dei mesi e delle quattro stagioni, in un tripudio di accenti divini, degno coronamento alla statua del dio Pan che, assiso su un piedistallo, troneggia al centro della sala.

Nel sottosuolo, il vano di una piccola cisterna o ghiacciaia consentiva la conservazione di vivande e bevande per i rinfreschi di corte consumati nel parco, tra l'ombra degli alberi, i giochi d'acque delle fontane e i convenevoli degli astanti.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

Il luogo di Cesano Maderno ha visto affermarsi sin dai primi anni del XVI secolo il ruolo della casata Arese, poi Borromeo Arese, con la registrazione nel 1537 di una "casa con orto". Dell'anno successivo è la nomina di Bartolomeo Arese (1508-1562) quale feudatario della metà della Pieve di Seveso, il cui controllo per la restante parte è acquisito da Antonio Carcassola.

Dal sito della prima dimora, nella zona settentrionale del Comune e in prossimità del torrente Seveso, ha preso poi forma con Bartolomeo III Arese il magnifico palazzo strettamente legato al feudo, espressione del potere di governo che condiziona il minuto tessuto edificato esistente con l'impatto di un piano urbanistico colossale. Nel solco della cultura del Seicento, il progetto fonda la rappresentatività del fasto artistico con il dato ambientale, un rapporto che per i due secoli successivi - al pari di altri casi del milanese e della Brianza in particolare - si manterrà a Cesano Maderno pressoché inalterato ed esclusivo.

Componente imprescindibile della nuova monumentale organizzazione dello spazio della sontuosa dimora è il vasto giardino esteso a Levante ad est, per il cui impianto la famiglia Borromeo Arese incarica Francesco Maria Castelli da Castel San Pietro.

Alla costituzione del casato Borromeo Arese, con Carlo IV, furono avviate nella seconda metà del Seicento opere di ampliamento e riorganizzazione del giardino, e il tracciamento della roggia Borromea incrementò l'apporto idrico sulla tenuta. Ai benefici effetti sui fondi per la produzione di foraggi e per il movimento della macina di un mulino si aggiunsero le migliorie nell'organizzazione del giardino padronale, uno scenografico sistema basato su lunghe prospettive.

Le nuove dimensioni del parco, pressoché raddoppiate, sono rilevate nelle mappe Carlo VI del 1722, con la rappresentazione a ricca articolazione di aiuole e parterre nella parte orientale del palazzo, sino al muro di cinta allineato al Padiglione degli uccelli, mentre l'estensione raggiunge il bordo più lontano, dove si trovano il maestoso portale del Serraglio e il Tempietto del Fauno.

Impegnato nella riorganizzazione delle pertinenze del palazzo, Francesco Maria Castelli progettò il Casino, identificato poi come Tempietto del Fauno per la presenza al suo interno di una statua di satiro.

All'aurea della mitologica architettura appartengono pure fantasiose ricostruzioni di spirituali presenze, evocate nei percorsi che si sono sovrapposti al tempo e che tornano talvolta a memoria di riti e celebrazioni che vorrebbero individuare nel sotterraneo ambiente voltato, dove si trova una piccola ghiacciaia, il luogo di rituali e tragiche consumazioni a danno d'indifese fanciulle.

Ridotto all'oblio per decenni di abbandono e decadimento, l'intero complesso di palazzo divenuto di proprietà pubblica nel 1987 è stato sottoposto all'impegnativo intervento di recupero, con la restituzione del giardino alla collettività nel 1991. Dieci anni dopo, nel 2001, ha preso forma il restauro conservativo del tempietto curato dall'architetto milanese Marco Maria Sagnelli.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2011

Ente compilatore: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Nome: Garnerone, Daniele

Referente scientifico: Zanzottera, Ferdinando